LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 170 — VENERDI 20 Giugno 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Tutti "agrari,, di fronte alle elezioni?

Tito Pogui, una ventina di anni fa, quando a Vigonza ed a Legnago mossero i primi vagiti di quel «nucleo agrario» che oggi per fortuna nostra raccoglie per lo meno un decimo della Camera attuale, battezzò per «agrari da principescco» coloro, che, camuffandosi per «agrari» alla vigilia delle elezioni, tentano sorprendere l'eccessiva buona fede degli agricoltori.

Ora, se questo era vero venti anni indietro, oggi col suffragio esteso a tutti diventa una moda alquanto ridicola e sconveniente.

Tutti «agrari» tutti sviscerati amici e protettori dell'agricoltura alla vigilia delle elezioni!

Non ci sarà uno solo dei duemila futuri candidati che non condisca più o meno di salsa... agraria il suo programma, visto e considerato che gli agricoltori in generale sono tanto buoni da cadere nella trappola che loro si tende!

E' bene intendersi a questo riguardo molto chiaramente.

Non già che noi pretendiamo che coloro che si presentano come «agrari» portino una specie di marchio di fabbrica.

Questo sarebbe troppo.

Ma indubbiamente non basta copiare e lanciare quattro periodi d'un qualsiasi programma agrario per potersi guadagnare il lasciapassare come un agrario autentico.

Gli studi, i precedenti, le tendenze, le contessioni, le convinzioni e più che tutto una salda coscienza formata e cementata alla prova dei fatti di volere *anzitutto e sopratutto il bene dell'agricoltura e degli agricoltori*: ecco, secondo me, il passaporto indispensabile per distinguere *il vero, sincero e costante agrario dal pseudo-agrario di opportunità e d'occasione*.

Ecco il mio schietto pensiero in si delicato argomento.

Io non vorrei nella prossima futura campagna elettorale troppi candidati sedicenti «agrari» nè vorrei troppi sedicenti «agrari» entro la nuova aula di Montecitorio.

Il numero soverchio mi spaventa, poichè temo che «troppi agrari» significhi «niente agrari»!

Io credo che sarebbero già di troppi se arrivassimo ai famosi cento «fattori» che reclamava la buon'anima di Massimo d'Azeglio.

Ma fattori, agricoltori, veramente studiosi e pratici dei problemi agrari, e non avvocatini, medici o professori che si piccano di parlare e sparlare dell'agricoltura senza saper distinguere all'occorrenza il frumento dal granoturco, il pioppo dall'olmo, la zappa dalla vanga!

Il tecnicismo per un «agrario» s'impone come s'impongono gli studi severi di tutta l'economia agraria che non si apprende che col «lungo studio e grande amore».

Nella futura camera occorre un elemento agrario più che numeroso, dotto, maturo e cosciente se vuolsi affermare solennemente come l'esponente di una tendenza di una delle più cospicue e numerose classi delle quali è composto il popolo italiano.

**

Queste riflessioni io facevo fra me e me ascoltando una conferenza tenuta in seno al *Congresso democratico costituzionale* da un «agrario» veramente dotto e provetto il comm. Bartolomeo Moreschi, direttore generale dell'agricoltura sul seguente tema «le leggi e le riforme agrarie in Italia».

E' prezzo dell'opera riportarne i brani più salienti:

«Si provvede — egli disse — in base a indizi e accordanti che nella prossima battaglia per le elezioni generali politiche avremo una fioritura magnifica di programmi agrari, che porteranno al primo posto le *riforme agrarie* nel più lato senso della parola e indicheranno, o tenteranno di indicare, nuovi orizzonti al nostro diritto agrario.

Di recente, l'on. Luigi Luzzatti osservava che «non è lecito meravigliarci se già cominciano perfino le adulazioni verso il nuovo Sovrano»; il quale, quantunque non si possano fare profezie sul suo valore effettivo nelle imminenti battaglie, senza dubbio si affermerà gagliardo. All'Approssimarsi del giudizio tutti si affannano nell'avvertire che l'Italia agricola ha una prevalenza decisiva su quella urbana; e che, quindi, la piccola borghesia della campagna e i lavoratori della terra potrebbero anche decidere del carattere della nuova Legislatura.

Pare, adunque, che si rischi di essere tutti d'accordo nella buona volontà di propugnare riforme e iniziative agrarie, e che non vi sia modo su tale argomento, di dividerci nettamente per programmi. Il vecchio luogo comune «ritorniamo alla terra e saremo ricchi» diventerà meglio inteso e meglio applicato, una idea-forza politica di primissimo ordine. Ed è da sperare che tanta convergenza di amorosi sensi ci farà gustare una nuovissima armonia economica, finora mai vista, nè udita. E finiremo tutti col volere seriamente che la legislazione agraria abbia il suo posto adeguato nel nostro Codice.

E' una gloria della Rivoluzione Francese l'avere abolito una volta per sempre, nei rapporti della proprietà terriera, l'antica teoria del dominio supremo: *Omnia sunt regis*, che trovasi svolta nelle *Mémoires* di Luigi XIV *pour l'instruction du Dauphin*. Nel testo della costituzione del 1793, dettato dal Condorcet, la proprietà è così definita: «Il diritto di godere e di disporre a suo talento dei propri beni».

Ma questa liberale conquista, che poi passò nel nostro codice civile, non può pretendere di rimanere rigidamente isolata. Se è legge che l'individuo debba usare della cosa propria come *bonus pater familias*, la legge moderna, portato dei nuovi tempi, dei sentimenti rinnovati, di scopi più nobili, di ideali più alti, è venuta via via allargando il concetto *della famiglia*. L'egoismo individualistico deve cedere il campo al principio della solidarietà fraterna.

Ma, per gloria nostra, è caratteristica del popolo italiano e del nostro legislatore di non avere alcun timore teorico aprioristico dell'intervento dello Statuto a favore dell'agricoltura.

Noi non abbiamo esitato dinanzi alla necessità pubblica di dare esempi nuovi e arditi di interventi, che la tradizionale dottrina liberista avrebbe condannato.

«E' vivamente e generalmente sentita, anzitutto la necessità di favorire la formazione della *piccola proprietà* o di presidiarla con un complesso di garanzie giuridiche e particolari forme di credito e provvedimenti di equità finanziaria, che agevolino la costituzione di condomini cooperativi e permettano ai piccoli agricoltori di associarsi, quando l'esigenze tecniche lo richiedono.

Non è meno da desiderare, per altro, una legislazione liberale su le società cooperative agrarie e le affittanze collettive.

E' da sperare che lo Stato nostro si decida anche esso, ad imitazione della Prussia e della Francia, a correggere con cure paterne i sodalizi cooperativi, che intendono risolvere gli ardui problemi della redenzione agraria. «Formidabili problemi, o signori — come diceva a Vergaro il 2 ottobre 1904 l'on. Rava, ministro allora per l'agricoltura — che affannano la vita moderna e non si risolvono con leggi improvvisate, ma domandano al corpo sociale quelle cure di igiene, che sono condizione di vita nel corpo umano».

E poichè tutte queste riforme sono armonicamente collegate fra loro, è pure da esprimere il voto di una rinascenza dei nostri vecchi progetti per la colonizzazione interna, fra i quali primeggia quello dell'on. Pantano.

E sarebbe, del pari, da vedersi con simpatia una rinascenza degli studî e dei progetti per organizzare le rappresentanze agrarie le quali potrebbero contenere come funzione organica anche l'istituto probivirale.

Ma tutti i più importanti problemi agrari italiani van collegati atto no al problema centrale, che è quello dell'aumento della produzione agraria.

Promuovere questo aumento è un dovere dello Stato. Questo, direttamente o indirettamente, deve agevolare lo sviluppo delle industrie rurali. L'associazione agraria dovrà essere incoraggiata e favorita in tutti quei modi che l'esperienza nostra e il genio nazionale e gli esempi degli altri paesi più progrediti ci consigliano.

Non c'è credo, paese alcuno, in cui il problema agrario si presenti così poliedrico come da noi. Persino la lotta contro la malaria, per la redenzione di terre oggi quasi prive di reddito, diventerà domani un'eccellente speculazione pubblica e privata, se si riuscirà a trovare il modo più economico di combinare insieme le forze dello Stato con quelle dei proprietari e dei contadini interessati. Non mancano studi preparatori della combinazione di energie, alla quale alludo. Basti ricordare il progetto di *Riforma Agraria* presentato nel 1911 dall'on. Maggiorino Ferraris e quello Luzzatti sulla «Banca del Lavoro e della Cooperazione», che l'on. Nitti così benemerito per ardite riforme, ha di questi giorni attuato da dove attualmente era possibile.

Un punto caratteristico dell'evoluzione, cui andrà soggetta la nostra legislazione agraria, è quello che concerne i nuovi orizzonti dell'istituto delle bonifiche agrarie idrauliche e forestali.

Vi è qui da superare il vecchio pregiudizio o punto di vista del conflitto di interessi tra il privato e lo Stato, trovando la risultante delle due forze antagoniste e creando nuove forme di simbiosi di armonia di consorzio per realizzare entrambi gli interessi: il privato e il pubblico. Qui si parrà la genialità dello spirito italiano. Poichè la nostra legislazione sui consorzi, che è già la più progredita del mondo, dovrà procedere oltre col suo spirito, senza poter trarre lumi o esempi dalle altre. E potrebbero intravvedersi già delle brillanti forme nuove di consorzi, ricalcanti in parte le orme di antiche forme di *consorterie* secondo la storia giuridico-economico-agraria degli ex-Stati italiani.

Ma la politica, nello stretto senso della parola, non tarderà ad acciuffare queste riforme per colorirle a modo suo. Di qual colore saranno le forze che si combineranno per realizzare queste riforme?

Io non esito a ritenere che qualunque colore potrà ottenere l'aiuto dello Stato, se si applicherà a stretto rigore la illuminata formula dell'on. Giolitti: «Libertà per tutti entro l'ambito delle leggi». Una riforma agraria, in senso italiano, deve garantire la massima libertà di propaganda e di organizzazione a tutti i partiti, purchè questi non abbiano mai a falsare lo scopo economico vero e proprio, che deve essere quello di aumentare e migliorare la produzione e creare nuovi vincoli di solidarietà fra i lavoratori, nonchè fra questi e il proprietario e gli imprenditori.

In altre parole, e con queste riserve, tutti i programmi di colore potranno avere l'aiuto pieno e concorde della democrazia.

E' supremo interesse della Patria che la sua potenza economica, la sua ricchezza, le condizioni morali e civili dei suoi lavoratori si elevino sempre più per la gloria e l'avvenire.

Ed ecco le conclusioni alle quali giunge l'illustre prof. comm. Moreschi:

1. l'adozione di leggi agrarie che, rispondenti alle caratteristiche esigenze e ai bisogni accertati di ogni singola regione, vengano in efficace aiuto dell'agricoltura, stimolando gli infingardi, sorreggendo i deboli, sovvenendo di mezzi idonei i volonterosi;

2. L'organizzazione delle classi agricole, in modo che, nella risoluzione delle varie questioni, possa farsi tesoro della loro rappresentanza e della loro collaborazione;

3. lo sviluppo e la diffusione del credito agrario nelle sue forme più razionali e moderne, per assicurare il materiale ausilio necessario ai perfezionamenti tecnici dell'agricoltura.

Forse tutto ciò è troppo poco per un programma agrario avvenire.

Ma bisogna anche riflettere che i programmi troppo lati e troppo lunghi finiscono col lasciare il tempo che trovano.

Per gli «agrari» il momento attuale è decisivo: sta ad essi il raccogliere ora il frutto del buon seme sparso dai pochi che negli anni trascorsi fra lo scettticismo dei più intravidero l'alba dei più lieti giorni per l'agricoltura nazionale.

Laboremus!

Dei forti, degli animosi, dei perseveranti è la vittoria! (1)

Roma, giugno 1913.

C. *Mancini*
Deputato al Parlamento

(1) Dalla *Rivista agricola*.

Le terre coltivate in Italia

Una delle opinioni più largamente diffuse è che l'Italia sia uno dei paesi largamente coltivati, uno dei paesi dove l'estensione del territorio incolto sia rappresentato da cifre elevate, uno dei paesi il cui avvenire agricolo dipenda dalla messa in valore di grandi estensioni, ricoperti da stagni e paludi. Come questa opinione si sia potuta così largamente diffondere apparirà incomprensibile quando si sarà dato uno sguardo ad una statistica, che è destinata a stupire sconvolgendo essa radicalmente e profondamente il concetto, che è sempre prevalso sulla larghezza delle zone incolte. Ecco la statistica.

	Superficie Totale	dest. alla prod. per 100 kmq.
Piemonte	25.668.75	87.3
Liguria	4858.37	91.8
Lombardia	20.674.75	85.8
Veneto	21.241.41	86.4
Emilia	18.827.92	90.3
Toscana	22.692·78	94.2
Marche	9.074.56	93.6
Umbria	9.189.74	94.1
Lazio	11.311.29	93.6
Abruzzi	15.452.28	93.4
Campania	15.443 19	95.2
Puglia	18.379 42	96.2
Basilicata	9.522.56	95.3
Calabria	13.787.37	91.4
Sicilia	24 314.41	94.5
Sardegna	23.246.37	96.4

Come si vede, sopra una superficie territoriale totale di kmq. 286.682.22 la superfice destinata alla produzione agraria è di kmq. 263.716.07 cioè del 92 p. c. Curioso è rilevare come la Sardegna sia la regione che ha maggiore aliquota di territorio coltivato mentre la Lombardia presenta la maggiore aliquota di territorio incolto! La superiorità di produzione della Lombardia sulla Sardegna, del Veneto sulla Basilicata e della Emilia sulla Calabria dipende dal fatto che nel nord la agricoltura ha assunto forme più perfette. Questa statistica dimostra che il problema agrario d'Italia dipende non dalla messa in valore del territorio incolto (rappresentato dall'8 p. c. inclusa la superficie occupata da fabbricati, strade, ferrovie, e corsi d'acqua), ma da una coltivazione più intensa.

Vive 'l Friul!..

Se bastassero le buone «intenzioni» meriterebbero tutto l'applauso i versi di *Vencul*, che il signor maestro di musica A. C. Seghizzi rivestì di note musicali. Comunque, e l'uno e l'altro meritano la riconoscenza di noi friulani, per aver dato il loro ingegno ad un'opera di buona propaganda in favore della nostra lingua. L'inno si canta, ora, nel Friùli orientale, nelle sagre; e dovrebbe essere fatto conoscere anche nella nostra città e nella nostra Provincia. Tanto più che della musica ci si dice essere veramente buona, da chi l'udì eseguire. Diamo le parole — nelle quali, ripetiamo, il pensiero è lodevolissimo, i versi e la *lingua* scadenti, l'ortografia stramba perchè si discosta dall'usuale senza essere scientifica.

Al ciant del Friul.

I.o

I rujuzz che sbusinant
van sburiz ju pes montagnis,
duc i vinz che ziulant
van pei cueis a gran bugadis
e i bus fuarz che mugnulant
van te Basse a planc pes plagnis
duc nus disin: — A ses fradis!

Ses furlans, — Sì, sin furlans
da l'Isunz a la Livenze
e da Ciargne infin al mar
Vive 'l Friul!..

II.

Nô sin ruspiz, scletz 'o sin,
senze fotis, francs, sanzirs;
nô di gust ciantin, balin:
nin pal mont a lavorà;
puors e boins, mugnestris sin,
ma savin 'ce jessi firs (1)
se sul vif nus van tocià:
Sin furlans!.. Sì, sin furlans ecc.

III.o

Nô sin int c'and - à ne storie:
mari nestre jé Acuilee,
dut al mont a l'à in memorie .
Zividat, Osof, Glemone,
Udin, Palme: son la glorie
dal Friul che no 'l si plee
che ai nimis in faze i tone:
Sin furlans!.. Sì, sin furlans ecc.

IV.o

Cheste tiare cà jé nestre,
nome nô cà sin parons,
fivilin 'ne lenghe nestre:
son di Rome i nestris vons!
E puar chel che in ciase nestre,
vignut ju di cualchi mont,
cheste lenghe, cheste tiare
di robanus al tentas!
Duc t-un trop pe nestre tiare
batarin fin l'ultim pont:
mior sei muarz te nestre tiare
che plèassi como sclâs!
Sin furlans!.. Sì, sin furlans
da l'Isunz a la Livenze
e da Ciargne in fin al mar.
Vive 'l Friul!..

(1) Il verso dovrebbe dire *ma savin ance jessi fiers* (fieri). E notiamo l'articolo *Al* per *Il* o anche (veneziaņeggiando) *El*: il *part al pari*; *Al* sarebbe, almeno nell'uso generale, il caso dativo: *puarte chest libri al barbe...* Così, nel verso «Dut al mont a l'à in memorie», dovrebbe dirsi «dutt il mond»; e anz chè «Al ciant dal Friul» com'è nel titolo, «Il chant. . .».

Cronaca Provinciale

Movimento degli operai durante la primavera del 1913.

Quest'anno, contrariamente a quanto si supponeva, la corrente emigratoria fu meno numerosa del precedente, almeno se si deve credere ad una statistica che abbiamo sott'occhio.

Partirono dal Friuli muovendosi dalla ferrovia, durante i mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio 52429 emigranti, e cioè: 314 dalla stazione di Pontebba di cui due diretti a Cormons; 473 da Dogna, di cui 18 per Cormons; 808 da Chiusaforte di cui 54 per Cormons; 537 da Resiutta, 13 per Cormons; 939 da Moggio di cui 12 per Ala, 72 per Cormons; 1976 dalla Stazione per la Carnia, di cui 254 per Cormons, 27 per Ala, 99 per altre destinazioni; 701 da Venzone; 4809 da Gemona; 4506 da Artegna; 5932 da Tarcento; 2193 da Tricesimo; 545 da Reana; 43 da S. Giovanni di Manzano; 22 da Buttrio; 7889 da Udine; 837 da Pasian Schiavonesco; 3300 da Codroipo; 1345 da Casarsa; 1185 da Pinzano; 93 da Valeriano; 3014 da Spilimbergo; 151 da S. Giorgio alla Richinvenda; 257 da Valvasone; 557 da S. Vito al Tagliamento; 636 da Sesto-Cordovado.

Mancano i risultati delle stazioni di Cusano, Pordenone, Fontanafredda, e Sacile, le quali danno anch'esse un buon contingente.

In complesso transitarono per il confine di Pontebba 12992 pagando tariffa intera e 19388a tariffa ridotta; 6550 operai per la stazione di Cormons transitarono con biglietto ridotto e 10116 con biglietto intiero; 257 per Ala; 3126 per destinazioni varie.

RESIUTTA

Beneficenza. — Gli eredi del sig. Folladore Stefano qui morto il 3 corr. hanno versato alla locale Congregazione di Carità lire 50 ed ugual somma all'Asilo Infantile. Le amministrazioni beneficate porgono i più vivi ringraziamenti.

Consiglio Comunale. — Stantechè molti consiglieri attualmente all'estero sogliono fare una scappata a casa in occasione della festa di San Pietro, (29 corr.) così se ne prenderà occasione per convocare per tal giorno il Consiglio comunale dovendosi trattare alcuni oggetti che richiedono la maggioranza assoluta dei voti.

Comitato per l'emigrazione. — In seguito a sollecitatorie della R. Prefettura si è qui costituito il Comitato comunale per l'emigrazione. Esso è così composto:

Sig. Fadini Giovanni Giudice conciliatore presidente, sig. Edoardo Beltrame sindaco, sig. Rumiz don Antonio Pievano, sig. Fontebasso dott. Girolamo medico condotto, sig. Iuzzi Giuseppe rappresentante la Società Operaia di M. S. Il Comitato avrà per programma di tenersi al corrente di tutte le informazioni che potessero giovare agli emigranti, di tutelarne gli interessi, di farsi tramite fra gli stessi e gli organi governativi vigilando sulla esecuzione dei provvedimenti da questi emanati per disciplinare l'emigrazione.

In argomento abbiamo una recente circolare con cui s'incaricano i Municipi di dissuadere gli operai dal recarsi al Canadà ove non troverebbero occupazione. Alcune agenzie svizzere clandestinamente arruolavano i nostri connazionali imbarcandoli ad Anversa di Rotterdam facendo poi compier loro un viaggio disastroso.

VIVARO

La sagra di S. Giovanni. = Quest'anno, la sagra di S. Giovanni viene antecipata di due giorni, cioè la festa verrà celebrata domenica 22 corr. conforme alle ultime disposizioni del Pontefice, per quanto non tutte e non dappertutto rispettate.

Anche quest'anno come per il passato, vi sarà una grande festa da ballo con illuminazione sfarzosa a palloncini. Confidasi in un concorso numeroso di forestieri; ed a ciò si preparano gli esercenti, che quel giorno saranno provvisti di bevande e cibarie, da far restare tutti soddisfattissimi.

OSOPPO

Per il monumento a Ger. Savorgnan ed ai difensori d'Osoppo

Ho dal Comitato il gradito incarico di comunicarvi la II. lista ufficiale delle sottoscrizioni per questo monumento che un giusto orgoglio e la riconoscenza dei Friulani faranno sorgere indubbiamente nel venturo anno in questa nostra gloriosa terra.

Riporto dalla I.a lista L. 1580

Deputazione Provinciale Udine 100, comune di Venezia 100, di Sedegliano 10, di S. Giovanni Manzano 11.50, di Trasaghis 50, di Porpetto 10, di Moggio 25, di Chiusaforte 10, di Ampezzo 10, di Treppo-Carnico 50, di Buttrio 10, di Forni di Sotto 10, Cividale 50, Pontebba 25, Scuole Ginnasio Liceo Udine 45,61. Totale II.a lista L. 2097.11.

PALMANOVA

Consiglio comunale. — Per sabato 21 alle ore 15 convocato d'urgenza il consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Sindaco e della Giunta — 2.o Nomina del Sindaco e di quattro assessori effettivi.

S. DANIELE

Una vecchia e grave vertenza appianata

Fra l'amministrazione dell'ospedale e quella del Comune da qualche anno si agitava la questione del carico della spesa per il ricovero mantenimento e cura degli ammalati poveri acuti e cronici appartenenti al Comune, pretendendo l'amministrazione ospitaliera che tale spesa dovesse incombere per legge al comune mentre questi sosteneva il suo obbligo limitato a supplire alla deficienza delle rendite patrimoniali del Pio Istituto.

Nella vertenza, fu coinvolta anche la Congregazione di Carità per il fatto del concentramento nella Congregazione stessa del legato Nussi-Pellarini, avente per iscopo il soccorso agli ammalati cronici ricoverati o no nell'istituto.

Per di più; il Comune somministra l'acqua potabile dell'ospedale, nell'uso della quale non vi era stato controllo per il passato e si erano lamentati inconvenienti in questo ultimo periodo di tempo.

Le trattative per un amichevole componimento approdarono ad una transazione di cui ieri in municipio vennero dettati gli estremi.

Si radunarano il sindaco del comune avv. cav. Rainis, il presidente del civico ospedale avv. D'Orlando, il presidente della Congregazione di Carità bar. Toran de Castro, coll'intervento del consigliere di Prefettura dott. Alberti.

Da quanto ho potuto sapere, sembra che si sia stabilito di tacitare ogni rapporto di credito e debito a tutto 31 dicembre 1912 derivante dal mantenimento e cura nell'Ospitale di cronici ed ammalati acuti poveri del comune ed al consumo dell'acqua, potabile; che a partire dal primo gennaio 1913 l'ospedale sarà tenuto devolvere 3000 presenze annue a favore dei poveri del Comune; che questo, per la durata di dieci anni e per le presenze in più del numero di tremila vengano pagate la retta di favore di lire 1.70; che l'ospedale sia tenuto al canone annuo di L. 1200 per ettolitri settecento giornalieri di acqua, stabilito un supplemento di canone per il consumo maggiore.

Per quanto al legato Nussi e Pellarini, pare siasi ritenuto tacitato ogni obbligo dell'ospedale a tutto 31 dicembre 1912, passando da quell'epoca il certificato di vendita costituente il patrimonio del legato alla Congregazione di Carità.

Questa per sommi capi la transazione, che a suo tempo sarà sottoposta all'approvazione dei rispettivi consigli: comunale, ospitaliero, della Congregazione. Speriamo che saranno accolte, così come furono apprese con plauso da quanti le conobbero, vedendo appianata una lunga vertenza.

Per la ferrovia Precenicco-Maiano

Oggi, di buon mattino, il sig. Domenico Anzil di Romans e geometra Corradini di S. Daniele si recarono a Udine ad incontrare il comm. Maioli Ispettore capo del circolo ferroviario di Gemona, il quale, per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici, doveva visitare la zona che sarà percorsa dalla progettata ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano, e poi riferire intorno all'importanza, utilità, e difficoltà tecniche della medesima e proporre l'eventuare concorso finanziario del Governo.

Su due automobili, da Udine, si recarono a Precenicco, il comm. Maioli predetto, l'assistente ing. Fabris, gli ingegneri progettisti Schiavi e Magnani, l'ing. Gonano, il sig. Anzil e geom. Corradini giungendo qui verso mezzogiorno. Scesero all'albergo d'Italia pel desinare.

Ho potuto sapere che l'impressione riportata dall'Ispettore capo circa questa ferrovia è generalmente buona, che qualche difficoltà si presenta nel passaggio attraverso alla zona percorsa dal tronco ferroviario Udine-Codroipo, che delle piccole varianti si dovranno apportare al tracciato eseguito dagli ingegneri progettisti; e che la linea ferroviaria sarà feconda di vantaggi reali, sia nei riguardi militari, sia nei riguardi degli interessi locali.

Vi è, perciò, motivo a sperare che quest'opera desiderata possa entrare, al più presto, nella sua fase risolutiva.

I funebri dell'alpino morto a Derna

Ai poveri genitori del soldato Domenico Topazzini morto a Derna per tifo il 4 giugno corr. hanno scritto il tenente colonnello del Battaglione Tolmezzo Caviglia e il capitano del morto Angelo Bay.

Da queste due lettere, ispirate da nobile sentimento si rileva che al povero morto furono fatti solenni funerali, a cui partecipò tutto il Battaglione; sulla tomba parlarono il tenente colonnello e il capitano stesso; gli hanno eretto un piccolo monumento di pietra, per cura del Colonnello, il quale si mette a disposizione della famiglia in qualunque cosa potesse esserle utile.

Durante la breve malattia è stato amorosamente assistito da tutti e tutto si è tentato per strapparlo alla morte. Ma purtroppo, continua la lettera del colonnello, i decreti della Provvidenza sono imperscrutabili.

Farmacista. — In questi giorni ha ottenuto, all'Università di Padova, il diploma in Chimica-Farmaceutica l'egregio giovane concittadino, sig. Antonio Colutta.

Vivissimi congratulazioni.

Nozze. = Stamattina il sig. Leandro Bruni ha impalmato la signorina Anna, figlia del noto tipografo, signor Riccardo Biasutti.

Auguri.

Artiglieria. — Verso le otto di stamani è giunto il 14.o Artiglieria e si è accantonato qui per i tiri a proiettile scoppiante in questi dintorni.

I cavalli, e ve sono di belli veramente, occupano il piazzale del mercato; i cannoni sono stati collocati nei cortili delle scuole.

Per un mese saremo deliziati dalla musica dei cannoni suddetti.

La campagna bacologica — si è svolta da noi in modo soddisfacente; e i prezzi dei bozzoli sono abbastanza renumeratlvi.

La campagna, finora bella e promettente, comincia a sofrrire per mancanze di pioggia.

Mentre scrivo, il cielo, improvvisamente annuvolatosi, manda una pioggia ristoratrice.

BRUGNERA

Furto di una cavalla. — Dalla stalla della casa Colonica sito in S. Cassan di proprietà di certo Ciat di Bortoloto Giovanni rubarono una cavalla di 6 anni del valore di L. 600.

... e di una Carretta. Nella stessa notte dal cortile di tale Carlo Silvestrini fabbro ferraio nel paese fu rubata una carretta nuova del valore di lire 200 di proprietà di Pietro Ros che l'aveva consegnata al Silvestrini perchè la dipingesse.

PRADAMANO

La sagra di Lovaria. — 19. Domenica 29 corr. nella frazione di Lovaria si festeggerà l'annuale sagra di S. Giovanni.

Funzionerà un canonico del Capitolo Metropolitano.

Il paese sarà tutto imbandierato; interverrà la brava banda di Lavariano diretta dal maestro Basciò.

Dopo i vespri seguirà la processione. Alla sera, illuminazione alla veneziana fuochi artificiali concerto.

Se il tempo permetterà riuscirà una sagra veramente bella.

PORDENONE

Filarmonica

Riceviamo e pubblichiamo:

Il nostro corrispondente trattando ieri di cose della locale S. Filarmonica — certo per erronea informazione — asseriva che i soci Morosi sommavano ad una quarantina (?!) Siamo in grado di poter assicurare che non sono invece... una decina e che, ad ogni modo, l'intero Consiglio Amm. ha fatto energico invito al Presidente perchè abbia a tutelare gl'interessi della Società tenendosi allo spirito dello Statuto col richiamare i ritardatari al versamento delle loro quote non trascurando dapprima tutti i mezzi amichevoli. La scuola di musica per la formazione della Banda procede molto bene.

—

La presidenza di questa società ha nominato ad esattore il sig. Guido Belluzzi, in luogo del rinunciatario sig. Commisso.

Banchetto d'addio. — 20. Una schiera d'amici ha offerto iersera all'albergo Mecchia un banchetto d'addio al sig. Augusto Pauly che lascia Pordenone per recarsi ad occupare un importante posto in uno stabilimento industriale di Machester.

Molti i brindisi e gli auguri improntati alla più schietta cordialità.

Il partente rispose ringraziando.

Stato Civile. — Nati maschi 4, femmine 4, totale 8.

Morti. Artico Maria di anni 1 e mesi 10, Giust Domenico di anni 67, Monti Senatore cav. dott. Gustavo di anni 69 Ros Davila di giorni 13, Mosandial Ciotti Tersilla di anni 69, Furlan Pietro di anni 65, Modolo Giovanni di anni 88, Pellegrini Botre Rosa di anni 88, Vendrame Mario di giorni 21, Maddalena Gina di mesi 8, Villalta Lia di anni 1, Rotezzi Daniele di anni 25, Zaghis Mario di anni 6, Da Col Giovanni di anni 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Brunettin Umberto con Cimitan Costanza, Biasetto Giovanni Battista con Covazzin Maria, De Santi Guido con Piccin Luigia.

Matrimoni

Pessa Antonio con Canton Emma.

Una lettera dell'on. Riccardo Luzzatto

agli elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Abbiamo ricevuto stamane una copia a stampa di una lettera che l'on. Riccardo Luzzatto dirige ai suoi elettori, per prenderne commiato. Egli scrive:

« Mi sono dimesso da Deputato dopo avervi rappresentato al Parlamento per oltre venti anni.

« Nella mia carriera parlamentare non ho dimenticato che il Deputato rappresenta la Nazione, ma non ho neanche dimenticato i vostri particolari interessi là dove coincidevano con quelli della Nazione.

« Mi dolse essermi dovuto determinare alle dimissioni in un momento nel quale taluni di questi particolari interessi (la Ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele Maiano, il grande acquedotto del Rio Gelato) richiedono speciali cure; ma quelle opere sono di tanta ed evidente utilità e giustizia da rendermi certo che si compiranno in breve tempo, senza bisogno del concorso mio. Dalle mie dimissioni non avrete dunque danno.

* *

« Se io fossi vissuto sempre in mezzo a voi, non sentirei affatto il bisogno di dirvi il perchè delle mie dimissioni; ma abbandonai fanciullo il Friuli, e la maggior parte di voi mi conosce soltanto come uomo politico.

« Ho dato, è vero, le mie dimissioni per una causa che deve dirsi politica se si guarda alle ragioni che hanno determinato i fatti che a ciò m'indussero; ma quello che si è scritto e detto intorno ai fatti stessi, mi obbliga a rivendicare la mia figura morale di fronte a coloro che della mia vita poco sanno, all'infuori di quanto riguarda le lotte politiche.

« A me sembra, non solo diritto, ma dovere, far sapere agli elettori di S. Daniele-Codroipo, che il loro rappresentante fu sempre degno di essi.

* *

« Le mie dimissioni sono causate dalla Relazione della Commissione d'Inchiesta sulle spese del Palazzo di Giustizia.

« I due grossi volumi dell'inchiesta sono ignoti ai più, ignoti, viemaggiormente ai più i documenti (esaminati e non esaminati); un concetto chiaro sui fatti attraverso alle notizie non mai complete e molte volte partigiane dei periodici nessuno può farsi; ecco perchè, prendendo commiato da voi, devo parlare ».

* *

E l'on. Riccardo Luzzatto ripete le risultanze.

Noi ripeteremo soltanto dell'inchiesta la parte che lo riguarda:

« Risulta inoltre quanto all'on. Riccardo Luzzatto, che nella di lui opera, e specialmente con le ripetute insistenze presso il sottosegretario di Stato on Pozzi per ottenere la transazione 10 giugno 1905 egli abbia ecceduto i limiti della semplice opera di patrono e non abbia tenuto conto dei doveri morali dipendenti dalla sua qualità di Deputato ».

Poi continua:

« Sono stato adunque biasimato per un fatto ben preciso: per avere al dire della Commissione — ripetutamente insistito presso il sottosegretario di Stato, Pozzi, per la transazione di una controversia fra lo Stato e privati; ed è quindi opportuno precisare in che qualità e per quali fini io sia intervenuto presso il Governo, se e quali insistenze [illegible] perchè solo es[illegible] tamente questi fatti si può decidere se il giudizio della Commissione sia stato appropriato.

« Questa narrazione io sono costretto a fare, perchè attraverso le recensioni dei giornali i fatti non sono apparsi nella loro chiarezza».

La narrazione illustrata da Documenti, accompagnata da spiegazioni e commentie occupa una quindicina di pagine: si comprenderà quindi la impossibilità nostra di riprodurla, l'inutilità di riassumerla, poichè nella recensione i fatti non apparirebbero nella loro chiarezza.

L'on. Luzzatto confuta una per una le accuse e le semiaccuse della commissione d'inchiesta a rilevare i mezzi (che dipinge come artificiosi) onde fu tentato giustificarle o quanto meno dare loro una parvenza di realtà.

Egli esamina poi gli ordini del giorno proposti: a) dall'on. Turati, nel quale si esprimeva « rammarico perchè dall'on. Luzzatto Riccardo non sia stata sufficientemente sentita la convenienza di astenersi da ogni personale intervento presso il Governo, a proposito di una transazione, dalla quale poteva sospettarsi danneggiato l'interesse dell'Erario a profitto di private speculazioni, avendo egli veste di avvocato remunerato dalla parte interessata;

b) degli on. Berenini, Bissolati ed altri, che riguardo agli addebiti mossi all'on. Riccardo Luzzatto « pur prescindendo dalla questione complessa sulla incompatibilità fra il patrocinio di interessi privati contro lo stato e l'ufficio di rappresentante della Nazione, rimane facilmente esposta a critica l'opera prestata dal deputato professionista, quando questa si esplichi fuori del pubblico giudizio e senza che questo abbia avuto luogo, esclusivamente nell'ambito di segreti rapporti colla Amministrazione.

c) dei dieci ex ministri, i quali dicono che « nei riguardi dell'On. Riccardo Luzzatto, sarebbe stato desiderabile che egli non si fosse intromesso presso il Ministero dei lavori pubblici nelle trattative per la detta transazione; »

A proposito dei quali ordini del giorno, l'on. Luzzatto ricorda il vecchio detto « che nel senno di poi son piene le fosse »; e viene confutando uno per uno i giudizi, come quelli che « si attagliano benissimo alla situazione oggi conosciuta, e cioè a quella del momento in cui vi è per lo meno il sospetto che l'Impresa abusasse, ma non esprimono, come dovrebbe essere, giudizio intorno all'opera mia (riportiamo le parole testuali) considerandola, come doveva considerarsi, in relazione al momento ed alle condizioni del momento in cui era stata prestata ».

« Del resto (soggiunge), in questa discussione fu proclamato che non io soltanto, ma moltissimi deputati (e furono nominati, e presero parte al voto) patrocinarono liti e transazioni; e se così è, non era giusto biasimare me per fatti passati, mentre non si biasimavano tutti gli altri i quali si erano trovati in eguali condizioni. Anzi, e per finirla una buona volta su questa questione, lasciatemi dire crudamente che lo affermare che un Deputato può intervenire in lite contro lo Stato ma deve rifuggire ad ogni ingerenza diretta a sopire la lite mediante una transazione, è contrario a tutti gli insegnamenti dei saggi antichi e moderni, ed è in urto col senso comune, per non dire col senso morale ».

La lettera di dimissioni che non fu letta alla Camera

Riportiamo la lettera di dimissioni da Deputato, che l'on. Luzzatto consegnò al Presidente della Camera ma che questi non lesse, e che fu perciò sostituita con altra più breve e senza motivazione:

Ill.mo Sig. Presidente,

« Ormai è a tutti palese che una votazione « sulle responsabilità di varia indole denunciate dalla Commissione di inchiesta sul « Palazzo di Giustizia, la quale (come era « stato proposto in ordini del giorno provenienti da diverse parti politiche) prenda in « considerazione separatamente l'azione di « ciascuno dei Deputati nella relazione menzionati, non è più possibile.

« Mi consenta di aggiungere che, se fosse « ancora possibile la distinzione, per quanto « utile a me, non la potrei volere, perchè « sono evidenti le ragioni politiche per le « quali è divenuta inopportuna, ed in tali « condizioni volendola contraddirei tutto il « mio passato.

« Ma non posso non preoccuparmi delle considerazioni in cui sia pure per altissime ragioni « politiche, la votazione - non personale, non « specifica, ma generica - sta per lasciarmi.

« Se non ho mai nutrito ambizioni, ho avuto però sempre altissimo il sentimento « della mia dignità; e non posso rimanere « alla Camera se non ci sto più come *inter pares.*

« La votazione generica sulle conclusioni « della Commissione di Inchiesta sta per togliermi questa posizione, e per conseguenza, « Ill.mo Sig. Presidente, La prego di comunicare alla Camera che mi dimetto da Deputato.

« 3 giugno 1913.

Riccardo Luzzatto ».

* *

« Quello che è avvenuto mi lascia moralmente intatto, — conclude l'on. Luzzatto — chè una malignità od una votazione politica oscura per ragioni di opportunità non può fare di me un uomo diverso da quello che in tanti anni di vita politica e professionale mi sono dimostrato, e le dimostrazioni di stima che ogni giorno ricevo e vanno dal senatore all'anarchico me ne assicurano ».

Ma su quello che è avvenuto, egli fa alcune considerazioni d'indole generale, che non espose alla Camera, perchè non si fosse pensato che portava la discussione in campo generico perchè non sapeva difendersi nel campo personale.

Egli cioè trova essere pericoloso per le democrazie (e il nostro è paese democratico) il confondere la giustizia con la politica. Anche il nostro statuto contiene una disposizione al riguardo: niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali: non potranno esseri creati Tribunali e Commissioni straodinarie. Le commissioni d'inchiesta invece non sono che Tribunali straordinari. »

« Al più abbietto dei presunti colpevoli il Magistrato ha obbligo di contestare le accuse, ha obbligo di esibire i documenti, perchè li riconosca e li spieghi, ha obbligo di contestare le testimonianze; l'infimo dei giudicabili ha diritto di contrapporre documenti a documenti, testimonianze a testimonianze.

Per le nostre Commissioni di Inchiesta, nulla di tutto ciò.

La Commissione vede quel che vuol vedere, narra quello che vuoi narrare, produce quello che vuol produrre e nasconde quello che le piace nascondere, senza che nessuno possa controllare. La Commissione, non contesta documenti e non dà quindi la possibilità di contrapporre documenti; ode testimoni, ma senza controllo degli interessati e senza che essi possano contrapporre testimoni, e poi giudica.

Io mi sono trovato, lo ripeto, in questa condizione **che neanco dietro espressa domanda mi si vollero comunicare documenti che mi riguardavano**; e quando, accortmi di alcuni errori di fatto della Commissione, feci domanda di esibire documenti a confutazione, mi fu risposto che la Presidenza della Camera non poteva ricevere documenti e che d'altronde era troppo tardi!

Questi sistemi travolsero altre democrazie.

La democrazia deve guardarsene sopratutto oggi in cui nuove masse sono chiamate ad esercitare il diritto di voto, deve guardarsene nel mentre sta per scegliere i nuovi suoi rappresentanti.

E poichè ciascuno, amico o nemico, deve riconoscere che la vita da me vissuta dimostra che in cima dei miei pensieri fu la Patria, e nessun sacrificio mi parve grave per essa, ciascuno deve altresì riconoscere che io aveva il diritto ed il dovere di lanciare queste parole di protesta e di ammonimento.

Riccardo Luzzatto.

Questa la lettera di commiato dell'on. Luzzatto.

E ora, che cosa faranno gli elettori?

Nulla ne sappiamo, finora. Abbiamo bensì ricevuto parecchie lettere, in cui si fanno i nomi di parecchi desiderati candidati (oggi, fra altre una firmata « un gruppo di elettori », che è quanto dire anonima): reputammo però inutile pubblicarle, poichè ci parve preferibile aspettare che la designazione venga da una unione palese di elettori del luogo, non già dal desiderio di qualche elettore isolato. Senonchè, finora nessuno si è mosso e quali sieno le intenzioni del corpo elettorale ignoriamo. Resta la probabilità fin dalle prime annunciata di un vasto disinteressamento.

POLCENIGO

Una vacca rubata — 18 — Stanotte verso le ore 24 nella vicina frazione di S. Giovanni di Polcenigo località così detta Pecol. Nella stalla di certo Bravin Domenico detto Canella benestante, fu rubato una giovenca da latte dell'età di circa sei anni, di mantello bigio del valore di L. 400.

Il fatto fu subito denunciato.

SACILE

Benedizione di una nuova chiesa. L'antica chiesa, già parrocchia della commenda Gerosolimitana in S. Giovanni del Tempio, distrutta in parte dai cannoni francesi e austriaci e in parte da un fulmine che non risparmiava fino a qualche anno fa, alcuni ruderi, dopo un secolo è risorta dalle sue rovine, per volere di quei frazionisti e nel giorno 24 corr. dedicato al suo protettore, sarà ridonata al culto colla benedizione di rito. Il programma della giornata è il seguente:

Ore 9. — Benedizione solenne della nuova chiesa e messa cantata.

Ore 17. — Funzione serale.

Ore 21. — Spettacolo pirotecnico ricordando la battaglia Napoleonica del 16 aprile 1809 e il bombardamento della distrutta chiesa.

Tale spettacolo è affidato ai fratelli Pianca di Vittorio.

Il palazzo degli studi. — 18. Sabato p. v. alle ore 17 si riunirà il consiglio comunale per deliberare sulla proposta della Giunta intesa ad ottenere del R. Prefetto l'autorizzazione di affidare la costruzione del nuovo palazzo degli studi della R. Scuola Normale mediante licitazione privata.

In tal modo il palazzo sarà pronto per l'ottobre 1914.

S. GIOVANNI MANZANO

Mercato sospeso. — In seguito a casi numerosi di afta epizootica verificatasi nei comuni limitrofi l'Autorità municipale à sospeso il mercato mensile dei bovini allo scopo di evitare, per quanto possibile, l'invasione della grave e pericolosa malattia.

La guerra è già ricominciata nei balcani?

Rispunta l'antagonismo per l'Austria e la Russia per il consiglio balcanico.

La situazione balcanica, per il dissidio fra la Serbia e la Bulgaria, continua ad essere molto critica; e nei circoli ufficiali bulgari si ritiene che soltanto un'azione pronta risoluta delle potenze per l'arbitrato potrebbe evitare la guerra dichiarata, mentre già si verificano quotidianamente piccoli scontri.

Ma fra le grandi potenze, non si è al proposito raggiunto il pieno accordo. L'Austria è gelosa della Russia; e lo disse apertamente il presidente dei ministri ungheresi Pisza nella seduta di ieri della Camera di Budapest. Egli fece la storia sintetica degli avvenimenti balcanici, e spiegò come l'Austria, la quale aveva prima sostenuto assieme alle altre potenze che lo statu quo della penisola balcanica non dovesse subire mutamenti, riconobbe ai popoli balcanici il diritto di godere i frutti delle loro vittorie, ella assecondarà ogni loro sviluppo e progresso, disinteressatamente; ma in pari tempo esigerà l'assoluto disinteressamento anche degli altri Stati.

Nelle attuali divergenze per la spartizione delle conquiste di guerra, intervenne la situazione particolare della Russia. Ma dunque tali divergenze abbiano a risolversi l'Austria-Ungheria può accettare soltanto una soluzione che assicuri la piena e vera indipendenza degli stati balcanici e non riservi ad alcuna potenza diritti particolari da cui la vera indipendenza loro risulti violata.

— Il mantenimento di questo principio — soggiunse il ministro — è per noi questione vitale.

La risposta bulgara è negativa.

Sofia 19. — La risposta della Bulgaria alla nota serba in cui si chiede la revisione del trattato è stata presentata oggi a Belgrado da parte dell'inviato bulgaro. La nota confuta in modo esauriente i motivi addotti a favore della revisione e costituisce un « no » categorico alla domanda della Serbia.

Soggiunge non esservi alcuna ragione di far partecipare la Grecia anche alle aspirazioni sul territorio controversato esclusivamente fra la Bulgaria e la Serbia.

In quanto alle pretese del Montenegro, la Bulgaria dichiara di non avervi alcun interesse.

In chiusa della nota, il Governo fa un urgente e vivissimo appello al Governo serbo di voler rispettare lealmente il trattato, rinunciando alla sua domanda di revisione del trattato nell'interesse dell'alleanza, che ha dato così preziosi frutti, affidandosi per la liquidazione della relativa zona controversa alla decisione del supremo arbitro, che dovrà seguire entro il più breve tempo possibile.

I combattimenti iniziati?

Sofia 19. — Edizioni straordinarie annunciano l'inizio dei primi combattimenti in Macedonia. Secondo il « Vecerna Posta », volontari bulgari avrebbero attaccato i serbi in parecchi punti. In luogo ufficiale non si dà nessuna informazione.

Una stazione e un treno fatti saltare dai bulgari. 700 soldati serbi uccisi.

Sofia 19. — Il « Rec » reca che bande rivoluzionarie macedoni hanno fatto saltare in aria la stazione di Hadcilar ed un treno militare serbo. In seguito all'esplosione sarebbero rimasti morti 700 soldati serbi. La stazione sarebbe andata completamente distrutta.

Una scaramuccia.

Sofia 19. — Due bulgari del villaggio di Bogdanici nel distretto di Gewgheli fuggirono, in seguito a vessazioni sofferte da parte dei serbi, in direzione del più vicino avamposto bulgaro. Le truppe serbe e greche aprirono allora il fuoco contro i fuggiaschi e contro l'avamposto bulgaro il quale rispose al fuoco. Rimasero uccisi due soldati, un serbo e un greco; i bulgari non ebbero perdite.

La flotta greca in assetto di guerra vigila i Dardanelli.

Atene 19. — Da martedì le controtorpediniere greche hanno ripreso la rigorosa sorveglianza dei Dardanelli. Dovendo il Re ritornare ad Atene prima della fine della settimana il presidente del Consiglio Venizelos ha rinunciato a recarsi a Salonicco.

La « Nuova Epoca » dice che la Grecia e la Serbia faranno ogni sforzo per evitare un conflitto; ma siccome non temono una guerra, sono decise a non fare alcuna concessione alle esigenze bulgare e si opporranno ad ogni « avance » bulgaro fra i territori greci-serbi se contemporaneamente non interverranno a un accordo greco-bulgaro.

Disastroso scontro fra due treni militari bulgari.

Salonicco 19. — Presso Jeni-Köi fra Drama e Xanti, si scontrarono due treni, uno dei quali era occupato da truppe bulgare. Cinque carrozzoni furono distrutti. Sarebbero rimasti uccisi cinque ufficiali e quaranti soldati bulgari; un numero considerevole d'uomini sarebbero feriti.

Il Colera a Salonicco

Roma. 19 — A Salonicco il colera infierisce. Si parla di 200 casi al giorno ed ha attaccato anche l'esercito greco.

Baccani slavi al parlamento contro l'imperatore Guglielmo

Vienna 19. — Alla Camera, oggi, il Deputato Choe. sloveno, disse che la maggioranza slava del parlamento non può dichiararsi a favore dell'imperatore di Germania, del quale gli slavi sanno che influisce contro di essi sui circoli dirigenti dell'Austria.

Gli rispose il relatore Steinwender. Vivi applausi dei tedeschi nazionali. urli formidabili degli czechi radicali, Scoppiano nuovi tumulti.

Da tutti i banchi degli slavi si urla, si sbattono i banchi e si pestano i piedi, si grida « Viva la Serbia, viva la Russia! » e s'intona un inno slavo. I tedeschi rispondono gridando « Viva Steinwender! ». Gli slavi di rimando urlano « Abbasso Steinwender, vergogna! ». Il baccano dura oltre 10 minuti, il presidente prega invano di far silenzio, e infine è costretto a sospendere la seduta per 5 minuti e a convocare i capi gruppi.

Le condizioni finanziarie dello Stato

Nella seduta di ieri, il Senato approvò tutti i capitoli del bilancio del tesoro e cominciò la discussione del bilancio di previsione dell'entrata.

Da quest'ultima il senatore Frascara colse l'occasione per esprimere l'augurio di veder avverarsi le previsioni dell'entrata. Ma intanto — disse — abbiamo l'aggio dell'oro salito ad una cifra preoccupante, quale non si era veduta da anni; e vi ha contribuito in parte il provvedimento dei 125 milioni di buoni del tesoro ultimamente votati.

Il ministro del tesoro on. Tedesco dice che dei 700 milioni di buoni del tesoro 450 riguardano le ferrovie dello Stato e questo debito si dovrebbe pur fare sempre, anche senza la guerra libica. Il provvedimento dei 125 milioni, come riconobbe lo stesso relatore della commissione alle finanze non influì sull'aumento dell'agio: quei buoni si potranno forse restituire anche prima degli otto anni, cioè prima della loro scadenza. Dice che l'avanzo dell'entrata sarà non di soli 65 milioni, come aveva annunciato; ma probabilmente, per quanto vi siano ancora delle incognite, sarà di 80 milioni: risultato del quale qualunque finanza dovrebbe essere lieta.

Uragani e piene disastrose.

Milano, 19. — Il « Corriere della sera » ha da Parigi: La scorsa notte, in seguito a un violento uragano un corso d'acqua che precipita dal monte S. Giacomo in Savoia da 2300 metri, ingrossò smisuratamente. Dei pezzi di legno che raccoglieva nel suo letto e facevano di tanto in tanto come delle chiuse, furono trascinati dall'impeto delle acque e precipitarono con una velocità vertiginosa sul villaggio di Macof, danneggiando officine, segherie, mulini. Due case del villaggio crollarono. Una donna fu trasportata via dalla corrente. I danni materiali si valutano a circa 200.000 franchi. Uragani sono segnalati in parecchie regioni della Francia e dappertutto i danni sono ingenti.

Chatillon 19. — A causa della piena del fiume è crollato un ponte costruito sulla Dora per l'apertutra del tunnel dell'acquedotto Montivet Chatilon. Due minatori bergamaschi furono travolti dalle acque e rimasero annegati. Due altri rimasero gravemente feriti da una grande diga che venne asportata dalla furia delle acque.

In Cirenaica.

Sembra che Aziz bey e gli altri ufficiali turchi, nonchè i soldati turchi, da essi dipendenti hanno già lasciato il campo dei beduini, dirigendosi a Solum per imbarcarsi in quel porto per Costantinopoli e la Siria Mentre la *Tribuna* crede che questo fatto avrà conseguenze sensibili; il *Popolo romano* è di opinione diversa, poichè alcune migliaia di beduini bene armati ed istruiti rimangono in campo contro di noi, massime davanti a Tobruck.

Un capo arabo fucilato

Bengasi 19. — Il maggiore Cesarini fece fucilare un capo arabo che fu fra gli aggressori di Casr el Amrat. La zona di Tocra è calma.

Un altro ufficiale morto

Roma 19. — Il « Giornale d'Italia » ha da Verona, esser giunta notizia all'ospedale militare che il tenente medico Michele Domine di anni 31, da Napoli, è morto in seguito alle ferite riportate durante la ricognizione di Tocra.

Otto italiani sepolti da una frana a New-Iork.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 20. Si ha da New York che durante la costruzione di una linea sotterranea a New York è crollata una frana che ha sepolto 11 operai, dei quali otto sono italiani, siciliani e calabresi.

Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Il legale addetto al consolato italiano ha iniziato indagini per accertare chi dovrà essere chiamato a rispondere del fatto.

Pare che la frana sia dovuta alla deficienza delle travature di sostegno.

Terribile scontro automobilistico alle prove del raid in Francia. Un italiano ucciso e uno mortalmente ferito.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 20. Le prove per le corse automobilistiche del gran premio che si disputeranno presto hanno fatto un'altra vittima italiana: l'ing. Zuccarelli è rimasto ucciso e il suo meccanico Fanelli gravemente ferito.

Il Matin *narra in questo modo la sciagura: Verso le 15 di ieri, due automobibi, quello dell'ing. Zuccarelli e quello d'un francese, procedevano a velocità altissima in territorio di Evreux per allenarsi alle corse del gran premio.*

Tutto a un tratto è sbucato da una strada laterale un carro guidato da un contadino. L'urto fu spaventoso. L'automobile dell'ing. Zuccarelli rimase sconquassato. Il cavallo fu sventrato; il contadino fu sbalzato a sei metri di distanza. L'ingegnere ebbe il cranio sfondato e restò morto sul colpo, mentre il suo meccanico fu mortalmente ferito.

L'automobile che veniva dietro, potè, per fortuna, arrestarsi in tempo ed evitare così altre sciagure.

Il meccanico fu trasportato nell'ospedale più vicino e il cadavere dell'ingegnere nella camera mortuaria del cimitero di Evreux.

Notizie in breve

— A Napoli, sembra per un corto circuito, si ebbe nell'Arsenale marittimo un pericoloso incendio in due capannoni della Ditta Pattison per riparazioni alle torpediniere. Dieci pompieri ed un marinaio rimasero feriti. Carabinieri, guardie di finanza, marinai fecero prodigi nell'opera di estinzione, essendovi pericolo che il fuoco si propagasse ad altri capannoni, contenenti, come i due incendiati, parecchia benzina ed olii infiammabili.

— Nella provincia di Ferrara, come ogni anno alla maturazione del frumento, è minacciato per la settimana ventura lo sciopero generale agrario. Intanto, sono già cominciate le violenze e i torbidi.

— A Milano, vi è di nuovo lo sciopero di tutti i metallurgici; e da questa mattina, in seguito alla agitazione delle tabacchine, è chiusa la manifattura tabacchi.

— A Ferrara, ignoti rubarono, la notte sopra ieri, 10 mila lire circa alla Banca.

— Nel distretto di Sirista, governo di Poltava in Russia, fu di notte appiccato il fuoco a un baracone dove dormivano ottanta donne chiamatevi a lavorare per salari più bassi di quelli soliti a pagarsi agli operai del luogo. Tutte quelle infelici perirono.

CRONACA CITTADINA

Importante concessione agli emigranti anche la "Società Veneta" da facilitazioni sul viaggio.

La Società Veneta, per la costruzione di ferrovie, ha disposto per una nuova concessione speciale in favore degli emigranti diretti in paesi extra europei bagnati dal Mediterraneo viaggianti isolatamente.

La nuova concessione è andata in vigore per le linee esercitate in Friuli della Società Veneta il giorno 15 giugno.

La concessione speciale viene chiamata XX. Vi possono fruire solo operai o braccianti ed a servizio altrui, quando beninteso siano diretti all'estero e viaggino per ragioni di lavoro.

La Società Veneta con questa concessione ha recato un grande vantaggio agli emigranti, che dovevano prima ricorrere alle ferrovie dello Stato per ottenere le richieste. Le quali richiedevano una perdita di tempo abbastanza grande, e il più delle volte il povero emigrante era costretto a rinviare la partenza, e fermarsi nolente nelle stazioni.

Le linee beneficate sono **Cividale-Udine - San Giorgio - Latisana e Villa - per la Carnia.**

Le stazioni di queste linee riceveranno tessere da lire una, le quali portano il bollo ad umido del commissariato dell'Emigrazione e quello a secco del controllo Prodotti delle Ferrovie dello Stato in Firenze.

Non è ammesso il rilascio di biglietti a tariffa ridotta per viaggi di andata all'estero, in base alla nuova concessione, senza la contemporanea distribuzione della tessera a meno che l'emigrante ne sia già provvisto.

E' fatta eccezione pei ragazzi d'ambo i sessi, di età fino ai 12 anni compiuti, pei quali l'acquisto della tessera non è obbligatorio.

L'emigrante per poter godere della concessione dovrà presentare alla stazione ove domanda la tessera, il passaporto per poter accertare la sua identità. La tessera sarà valevole per quattro viaggi di andata.

Nei viaggi di andata i biglietti potranno essere distribuiti soltanto per stazioni di confine o per stazioni porti di mare.

In quanto ai viaggi di ritorno, per i quali solo la stazione di **S. Giorgio di Nogaro** è autorizzata a rilasciare biglietti, le richieste non potranno essere accettate se non saranno completate nell'annotazione, da parte della Ditta presso la quale il titolare della tessera ha lavorato all'estero, ad accompagnate dalle equivalente dichiarazione.

A questa iniziativa della Società Veneta non si può che plaudire.

Gli emigranti nei giorni di grande affluenza ai treni dovranno però essere agli sportelli dei biglietti due ore prima della partenza, perchè per il rilascio della tessera occorre lungo tempo.

Seduta dei Ragionieri

Domani a sera presso l'associazione Commercianti si raduna il collegio dei ragionieri per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Annullamento, per violazione di legge, della votazione per la nomina di tre consiglieri seguita nel giorno 13 aprile 1913 e conseguente annullamento di ogni e qualsiasi provvedimento preso dall'attuale rappresentanza del Collegio.

2 — Comunicazione delle dimissioni dei consiglieri signori rag. Mario Agnoli, rag. Vittorio Bottussi e rag. prof. dott. Carlo Cottarelli. — E i signori rag. Del Negro e Pagura, pure dimissionari.

Costruzione di chiaviche. Quanto prima comincieranno i lavori per la costruzione delle chiaviche per il Viale della Stazione — Via Marsala — via de Rubeis — Strada delle Ferriere — via Cisis e tratto di collettore che dall'incontro della chiavica di via Tullio per via Gradenigo Sabbadini va ad immetterè nel canale emissario a Porta Grazzano. Spesa complessiva, circa L. 55 mila.

Disarma un gendarme austriaco e con la daga ferisce mortalmente uno che interviene nella colluttazione.

Giunge notizia che a Robediscio oltre il confine certo Vittorio Zaban, del circondario di Cividale, à disarmato un gendarme austriaco e con la daga à ferito mortalmente un certo Giuseppe Cencig intervenuto a portar man forte all'agente e quindi ha ripassato il confine ed è stato arrestato dai carabinieri di Cividale.

Egli aveva prima cercato rifugio in Austria perchè imputato di minaccie gravi a mano armata contro tale Luigi Sgranutti. Ma a Robediscio fu fermato da un gendarme e appunto per sfuggire a questi collutò e gli tolse la daga che poi rivolse contro il Cencig ch'era intervenuto.

L' inaugurazione del tronco ferroviario Motta-San Vito

A cominciare da lunedì 30 corrente, si inizierà il servizio sulla nuova linea ferroviaria Motta- San Vito al Tagliamento, previa approvazione governativa che si attende e che è certa.

L'inaugurazione ufficiale. sarà fatta con treno speciale domenica 6 luglio p. v. coll'intervento probabile del sotto segretario ai lavori pubblici, di S. E. Luzzatti, dell'on. Meschini, di tutte le autorità politiche e amministrative della plaga cointeressata e di molti invitati.

Ecco l'orario dei treni: da Udine diretto 6.58; diretto 11.25; accelerato 17.22; diretto 20.11. Arrivi a Udine: diretto 7.51; diretto 18.43; diretto 20.11. Da Casarsa a Motta: 7.50; e arrivo a Motta 8.50; 12.5; arrivo 13.5; 18.10; arrivo 19.10, 20.5; arrivo 21.50.

Parte da Motta: 5.40; 10.40; 16.40; 18.14

Una gita e Lignano

(*Nicos*) — Lungo la spiaggia che non ha l'eguale, lambita con carezza dal glauco mare nostro sull'arena infuocata passano deliziose giornate i numerosi bagnanti che si trovano a Lignano.

Il soggiorno è piacevole, tutto sorride su quelle arene, ed il mare quieto pare voglia invitare a sollevare il corpo dai calori estivi.

Gli alberghi diretti da persone provate soddisfano a tutti i bisogni.

Ciò che invece si deve deplorare è il servizio di trasporti che da S. Giorgio conducono a Marano e poi a Lignano.

L'automobile noi crediamo non esista, benchè lo si possa chiaramente vedere, quasi volesse far bella mostra di se, sul piazzale della stazione di S. Giorgio all'arrivo dei treni.

Chi è preposto a quel disservizio dovrebbe pur comprendere che i passeggieri, sui quali gravano molti obblighi, hanno anche il diritto di non essere turlupinati!

E' proprio necessario che l'automobile abbia tutti i posti occupati per partire?

Noi siamo d'avviso che quando si è dichiarato di iniziare un servizio pubblico, fortemente proclamato senza risparmio di rèclame, il servizio stesso debba effettuarsi.

Non è possibile, sotto la sferza del sole di giugno, valersi di un cavallo colle gambe da somaro, impiegare oltre un'ora per percorrere 9 km: e chiudere l'odissea contrastante con l'auriga per non aver prima pattuito il prezzo.

Perciò noi desideriamo che al deplorato servizio sia posto riparo con sollecitudine e che la società dei bagni sorvegli con maggior oculatezza perchè tutto proceda regolarmente. Siamo all'inizio della stagione balneare e già si trovano in quella spiaggia moltissimi bagnanti; cerchiamo quindi di non creare dei disgusti per non incorrere nella dolorosa conseguenza di sapersi poi abbandonati.

L' Associazione dei segretari ed impiegati comunali.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai soci è pervenuta una circolare della Presidenza dell'Associazione con cui si invitano a versare i contributi arretrati. Molti si dimostrano riluttanti a pagare poichè non riesce loro ben chiaro quale azione sia stata svolta dal Consiglio direttivo a beneficio della classe. Sarebbe quindi opportuno che il Consiglio stesso desse esauriente relazione del suo operato dimostrando non essere stato meno attivo di quello delle Associazioni delle altre Provincie.

E quanto alla Presidenza che cosa si pensa di fare? Dopo la rinuncia del dott. Gardi quali provvedimenti si sono presi? E per l'avvenire s'intende o meno intensificare la propaganda per rendere sempre più vivo e tenace lo spirito di solidarietà e per guadagnare l'opinione pubblica alla nostra causa? Una pubblica risposta si rende veramente necessaria.

Renato.

Le cause che si discuteranno nella prossima sessione d' Assise.

Come abbiamo già pubblicato la sessione estiva delle Corte di Assise si aprirà ai 2 del prossimo luglio.

Ecco il ruolo delle cause che si tratteranno.

Luglio 2-3 Giuseppe Infanti di Martignacco — reato turpe.

4-5 Isidoro Trevisini di Pavia di Udine — omicidio preterintenzionale.

8-9 Raimondo Bolognini ufficiale postale di Pordenone — peculato.

10-11-12 Gio. Batta Cucchini e moglie Konska — parricidio.

15 e seguenti — Armando Basso di Orsaria — omicidio.

Funebri. — Stamane ebbero luogo i funebri del compianto sig. G. Batta Menazzi di Pozzuolo, padre dei sigg. Fratelli Menazzi proprietari del Pastificio Friulano in Cussignacco.

Seguivano il feretro i parenti gli impiegati ed operai della fabbrica e numeroso stuolo d'amici e conoscenti.

Condoglianze alla famiglia.

Morsicato da un cane. — Il falegname Massimo Tomat d'anni 31 ieri nel pomeriggio fu morsicato al braccio sinistro dal cane di guardia del palazzo del senatore co. A di Prampero ove erasi recato a lavorare.

Per concessione del veterinario comunale dott. cav Dalan il cane è custodito sotto la responsabilità del senatore nel palazzo stesso a disposizione dell'autorità comunale.

La ferita del Tomat è leggerissima.

Concorsi nei telefoni dello Stato. — E' aperto un concorso per dieci posti di capo tecnico nell'Amministrazioni dei Telefoni dello Stato con lo stipendio iniziale di L. 2000.

Chi ne avesse interesse, potrà rivolgersi all'ufficio di segreteria della Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi

Programma musicale della Banda Cittadina che svolgerà questa sera, Venerdì 20 giugno corr. dalle 21 alle 22.30 in Piazza Vitt. Emm.

1.	Marcia «Tannhäuser»	Wagner
2.	Danza fantastica	Gerosa
3.	Impressioni «Sansone e Dalila»	Saint Saëns
4.	Atto 3.o «Boheme»	Puccini
5.	Sinfonia «Vespri Siciliani»	Verdi

Protrazione d'orario. stanotte alle 1.35 fu elevata contravvenzione al conduttore dell'osteria «Il Presidio» in Via Aquileia Pacifico Antonio d'anni 23 da Barisciano.

Si frattura l'avambraccio. — Il ragazzo Giuseppe Pascoli d'anni 13 giocando in via di mezzo a una specie di *foot-ball* con pallone di stracci (giuoco che è diventato una quasi mania dei ragazzi dopo le gare al campo dei giuochi) cade fratturandosi l'avambraccio al terzo inferiore.

All'ospedale ove fu accolto fu giudicato guaribile in un mese.

Sul lavoro. L'operaio Arturo De Sabbata lavorante alle Ferriere mentre con un carico di ferro sulle spalle attraversava un salone sdrucciolò e cadde contendendosi alla coscia sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Formaglio Leonardo offre L. 1, alla Colonia marina di Lignano in morte di Bodini Francesco, il signor Sbuelz Alessandro 2. — All'Ospizio Cronici L. 1, in morte della mamma dell'avv. Caissutti e 1 in memoria della moglie di Floreanini Giovanni via Aquilea.

Il sig. Del Re Pietro offre alla Colonia Alpina L. 1, in memoria di Gio Batta Menazzi, e il signor Modesti Settimo L. 1, pure alla Colonia Alpina in morte di Gio Batta Menazzi.

Offerte Orfanelli Tomadini in morte Luigia Presani, la Ditta Mason offri L. 5, i cugini Giufenni di Milano in morte della sudd.a 5, di Giovanna Muzzati: Giovanni Missio 2, Martinuzzi Francesco 1, di Tullio Casteller: avv. cav. uff. G. B. della Rovere 1, cav. Angelo Tremonti L. 35.

Offerte alla casa di Ricovero in morte di Tullio Casteller i signori fratelli Tosolini (Ditta) 2, Giuseppe Teschiutti 1.

Offerte all'Ospizio Cronici, in morte Frotto Giovanni: Missio Giovanni libraio 1.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli

Cividale — 19 Sono cominciate le vendite bozzoli; però non si fissarono ancora prezzi normativi. Piccole partite furono pagate L. 3.75 a 3.80 Preliminari di contratto su campione furono conchiusi sulla base dal medio prezzo nella giornata di consegna.

Cordenons — 19 I prezzi qui finora praticati vanno da L. 3.65 a 3.80 con tendenza piuttosto all'aumento.

Ci scrivono da Pagnacco. Pesa Pantarotto:

Bigialli venduti chil. 450, da L. 3.50 a lire 3.75. Poligiallo venduto chil. 400 da L. 3.40 a L.3.60. Dalle altre due pese non si hanno notizie positive essendo stato limitatissimo l'acquisto è quasi nullo.

Si crede poter ritenere, data la scarsezza del raccolto, che i prezzi saliranno in settimana fino a raggiungere il desiderato degli allevatori.

Mercato del III. giovedì. — Entrati buoni 18 — venduti un paio a L. 1185.

Entrate vacche 95 — vendute 25 da 160 a 450.

Entrati vitelli 165 — venduti 61 da Lire 84 e 250.

Entrati cavalli 32 — venduti 6 da L. 170 a 460.

Entrati asini 4 — venduti 2 da L. 60 a 90.

Venduti due vitelli a peso vivo a L. 1 al chilogramma.

Corriere Giudiziario

Corte d'appello di Venezia

Revolverate intimidatrici. Gio. Batta Zannier di anni 26 era accusato di avere il 2 marzo 1912 in Claut esploso al solo scopo di intimidire e minacciare Dal Colle Francesco, due colpi di rivoltella. Il Tribunale di Pordenone lo condannò a 77 giorni di reclusione a lire 86.40 di multa. — La Corte in contumacia conferma.

Testimoni oltraggiati. Ida Papinutti, di anni 43, il 26 giugno 1912 offese in Tarcento Venturini Luigi e Odorico Alfredo, che avevano deposto in una causa, che le interessava, in modo per lei non soddisfacente.

Il Tribunale di Udine condannò la Papinutti a due mesi. — La Corte conferma.

Tabacco estero. — Silvio Cisilin di anni 31, il 3 agosto 1912 fu trovato in possesso nelle adiacenza della propria abitazione in Pantianicco — di 500 grammi di tabacco di estera provenienza.

Il Tribunale di Udine lo condannò a 6 giorni di detenzione, L. 19 di multa, un anno di vigilanza speciale.

La Corte lo assolve per non provata reità. Dif. Girardini.

Tribunale militare di Venezia

Certo Angelo Nonino di Antonio dell'8.o Alpini, fu condannato per insubordinazione a un anno di reclusione militare; e ciò per aver egli risposto malamente al caporale Amadio Giorgione, la sera del 31 marzo passato, mentre si trovava in accantonamento con la propria compagnia a Massafiscaglia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il figlio Avv. Giuseppe Caisutti, la nuora Italia Scrosoppi, i nipoti Renata, Roberto, Maria e i parenti tutti addoloratissimi partecipano che

Anna Sdrigotti ved. Caisutti

d'anni 78

come visse, santamente morì alle ore 6 di stamane.

I funerali seguiranno alle ore 9 del 21 corr. partendo dalla casa in Via Lovaria N. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 20 Giugno 1913.

Comunicato

Io sottoscritto dichiaro che il Sig. *Tezza Goffredo* è uno dei rari, accordatore perfettissimo, questo avvendolo riscontrato nell'accordatura fatta al Piano-forte nel concerto datosi in Udine il 31 Marzo 1913 al Teatro Sociale.

Raccomando questo esimio accordatore a chi ne avesse bisogno dell'opera sua.

Tanto per la verità

François de Vecsej

Udine, li 1 aprile 1913

APPENDICE 37

JOHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

— Oh, è stata una cosa facilissima! Scrissi dapprima alla direttrice del collegio; ma questa non s'è presa il disturbo di rispondermi. In seguito incaricai un avvocato di Carliste di fare le opportune ricerche. E giunsi così a sapere che la vera miss Grant si trova a Scarton, donde non si è mai mossa, da sei mesi a questa parte.

— A quanto pare, vi siete preso molto disturbo per me.

— Che dite mai?!.. E' stato un piacere per me, ve l'assicuro!

Non nego che in quel momento provai un senso di paura. Mi trovavo in balia di quell'uomo, e sapevo che da un istante all'altro egli avrebbe potuto farmi cacciare ignominiosamente dal castello.

— Suvvia, miss Grant, non facciamoci più il broncio e ragioniamo da buoni amici...

Così dicendo mr. Durant, si allunga sull'erba al mio fianco. Ad onta della ripugnanza che sentivo per lui, non ebbi il coraggio di esternare i miei sentimenti nè coi gesto nè tanto meno con le parole.

— A me non importa nulla che siate o non siate miss Grant — proseguì egli — e credo che importi meno direttamente a voi stessa. Adesso ho scoperto il vostro segreto. Certo è che voi non siete la donna che avete detto di essere, e questo basta per mr. Mitchell. Ma io non voglio essere spietato con voi...

Rimasi silenziosa.

— Avete avuto invero un bel coraggio, sapete? venendo qui a trovare il leone nella sua tana, e sotto un finto nome, per giunta... Per bacco. un'altra donna non avrebbe avuto una simile temerità!

Continuavo a tacere.

Sentivo lo sguardo dell'uomo fisso su di me, benchè tenessi gli occhi inchiodati sul mio lavoro.

— Chi era la persona che vi accompagnava, quando siete giunta in questo paese?

— Un amico mio.

— Non è però della cui compagnia siavi da essere molto orgogliosi, io credo... Se non m'inganno l'ho veduto in Italia qualche anno fa sul banco degli accusati, sotto l'imputazione d'essere stato complice d'un assassinio... No, no! la vostra riputazione non guadagna di certo facendovi vedere con quell'uomo...

Ancora tacqui...

— Si fu in seguito al suo consiglio che siete venuta qui?

— No; l'idea fu veramente mia.

— Ma egli vi è stato utile in qualche cosa, non è vero?

— Sì, egli è stato un sincero e generoso amico per me.

Sul viso dell'uomo si dipinse un sorriso beffardo.

— E se fossi io il vostro amico al posto di colui, che ne direste? — fece, poscia, guardandomi fissamente.

— Credo che vi sarei molto più utile di quell'uomo.

Mi lasciai cadere le braccia in grembo, e fissai l'uomo con atto di stupore...

— Che intendete dire?...

— Che voglio dire?.. Mi pare di essere spiegato abbastanza. Voi scoprire talune cose riguardanti vostro padre e la vostra famiglia; ma è evidente che non potete fare granchè da sola. Conosco a fondo mr. Mitchell e potrei facilmente sapere da lui le informazioni che desiderate.

— Perchè mi fate questa offerta?

— Perchè? Perchè provo una sincera ammirazione per voi, e farei qualunque cosa per favorire i vostri interessi.

— Era dunque per favorire i miei interessi che tendeste l'altro giorno quel tranello per mezzo di miss Darlin?

Mr. Durant sorrise.

— Volevo mettere alla porta il vostro valore; ma ora che vi conosco bene, voglio essere il vostro amico. Accettate?

Ero confusa per l'inaspettata offerta. Quale poteva esserne il movente? Egli era realmente disposto ad essermi amico, oppure non mi preparava un'altra insidia, non tentava di carpire la mia fiducia per poi sventare i miei progetti?

Molto probabilmente, l'ultima supposizione corrispondeva di più alla verità. Non potevo fidarmi di quell'uomo. Ma pur tuttavia compresi subito come fosse assolutamente necessario di fargli credere che avevo la massima fiducia in lui.

Mi alzai lentamente in piedi, ed egli pure si levò. Quando mi porse la mano per aiutarmi, non la respinsi.

— M.r Durant — dissi risolutamente — la mia posizione non mi permette di rifiutare il vostro aiuto, come quello di chicchessia. Anzi dovrò esservene grata. Voi conoscete la meta cui tendo. Voglio sapere...

Stavo già per dire «se non realmente la figlia di mr. Grant; ma pensai come non fosse conveniente rivelargli la mia ignoranza su questo punto. Proseguii quindi, dopo una brevissima interruzione:

— Voglio sapere se ho qualche parente perchè mr. Mitchell mi ha per lunghi anni tenuta in disparte da tutti, facendo credere che fossi morta... Ma torniamo, vi prego presso gli altri? Chi sa che cosa penseranno già di noi!..

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 6.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.11 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10'40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 15.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20.14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 — O. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.40 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.56. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. A. 3 20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17 38* — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Capitale L. 14.000.000 — Riserve 6.897.457.53
SEDE IN ROMA
OFFICINE PRESSO COLLESTATTE - PAPIGNO - NARNI

Vendita di N. 17.277 Obbligazioni Ipotecarie 4 1|2 0|0 da L. 500

EMISSIONI 1911 - 1912

La **Società Italiana per il Carburo di Calcio** fu costituita in Roma nel 1896 col capitale di L. 3. 000. 000 elevato successivamente in diverse riprese a L. 14. 000. 000.

La Società ha per iscopo l'industria ed il commercio del Carburo di calcio e suoi derivati (prodotti azotati, calciocianamide e solfato d'ammonio) nonchè la produzione e distribuzione di energia elettrica. Coi suoi grandiosi impianti ha utilizzato importanti concessioni di derivazione d'acqua sui fiumi Nera e Velino della potenzialità di 76. 500 Cavalli effettivi, pari a 52. 800 Cavalli elettrici.

L'energia non specialmente adibita ai suoi stabilimenti di produzione industriale di Terni e di Narni fu in gran parte già ceduta a prezzi rimuneratIvi per forniture a lunga scadenza a Società distributrici.

L'insieme degli impianti e delle proprietà figura nel Bilancio al 31 Dicembre 1912 per circa L. 20. 200. 000 dopo dedotti gli ammortamenti già fatti e che ammontano complessivamente a circa L. 20. 300. 000; le proprietà e le concessioni, gli impianti per produzione e distribuzione di energia elettrica e gli impianti industriali raggiunsero quindi un complesso di spesa di circa L. 40. 500. 000.

La Società pei decorsi 17 esercizi sociali ha distribuito al proprio capitale azionario dividendi annuali corrispondenti ad una media del 14,40 o|o, malgrado che durante gli esercizi 1909 — 1910 — in causa di concorrenza e sopraproduzione nel carburo di calcio — nessun utile sia stato ripartito. Per gli esercizi 1911 e 1912 la produzione e il commercio del carburo ripresero un andamento normale e fu distribuito un dividendo rispettivamente di L. 25 e L. 30 per azione da L. 250 nominate, pari al 10 e 12 o|o.

Elemento di sicuro consolidamento dei bilanci sociali è dato dagli importanti canoni che la Società si è assicurata per cospicuo ammontare per forniture di energia elettrica a Società rivenditrici, fra le quali principalmente la Società Anglo - Romano per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.

Allo scopo di provvedere ai bisogni finanziari dell'azienda, la Società, debitamente autorizzata dall'Assem. Generale straordinaria del 29 Maggio 1911, ha creato 18. 000 obbligazioni ipotecarie 4 1|2 o|o di L. 500 ciascuna — di cui 12. 000 nel 1911 e 6. 000 nel 1912 — di tipo del tutto conforme a quelle precedentemente emesse e delle quali ultime rimanevano in circolazione al 31 Dicembre 1912 N. 8794 per nominali L. 4. 397. 000.

Le obbligazioni godono dell'interesse annuo in ragione del 4 1|2 o|o pagabile in rate semestrali uguali di L. **11.25** al 2 Gennaio ed al 1.o Luglio di ogni anno, **al netto di ogni imposta e tassa presente e futura.**

Esse saranno rimborsate al loro valore nominale, mediante annuali estrazioni a sorte, entro il 1936, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sul verso dei titoli, con facoltà per la Società, dal 1.o Luglio 1916, di procedere al rimborso anticipato parziale o totale del prestito.

Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti si effettua franco di spese presso le casse della Società e presso tutte le Filiali del

CREDITO ITALIANO e della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

Il capitale e gli interessi del prestito sono garantiti con ipoteca di 1.o grado su tutti i beni liberi della Società esistenti all'atto dell'iscrizione, nonchè con altra ipoteca di 2.o grado su tutti i beni che stanno già a garanzia delle obbligazioni emesse nel 1903 e nel 1909, ipoteca che, per gli annuali rimborsi, diviene automaticamente di 1.o grado.

E' compreso nell'ipoteca tutto il macchinario fisso ed infisso.

Si pongono in vendita le N. **17.277** sopradette **obbligazioni ipotecarie 4 1|2** o|o da L. 500 nominali, con godimento dal **1.o Luglio 1913** al prezzo di:

L. 490 con conguaglio d'interessi al 4 1|2 o|o

La consegna dei titoli avrà luogo entro otto giorni dall'eseguito versamento.

Le domande saranno servite nell'ordine della loro precedenza, sino a concorrenza del disponibile. Esse sono ricevute presso tutte le **SEDI, SUCCURSALI** ed **AGENZIE** del **CREDITO ITALIANO** e della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

nonchè presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno.

Milano Giugno, 1913.

CREDITO ITALIANO — **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

Avvisi Economici.

Giovane trentenne cerca onesta signor per portare in America. Scrivere: N. 14, presso Agenzia Manzoni.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco